

Discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio di Stato Manuele Bertoli in occasione della cerimonia di posa della prima pietra del Campus universitario USI-SUPSI Lugano-Viganello.

Lugano, 2 ottobre 2017

– Fa stato il discorso orale –

Egregio signor Sindaco,
Gentili ed egregi presidenti di USI e SUPSI, rettore e direttore generale,
Egredi signori architetti,
Gentili signore, egregi signori,

Il 2 ottobre 1955, esattamente 62 anni fa, venne disattivato l'ENIAC (Electronic Numerical Integrator and Calculator), primo computer elettrico general purpose della storia, una pietra miliare nella storia dell'informatica, nonché precursore dei nostri moderni computer. Pensare che un computer potesse occupare una superficie complessiva di 180 m² e pesare 30 tonnellate oggi fa quasi ridere. Eppure, questo e tanti altri granelli di storia hanno contribuito a far sì che oggi siamo qui riuniti a celebrare simbolicamente la nascita fisica del campus universitario USI-SUPSI di Lugano-Viganello. Un luogo unico che accoglierà la Facoltà di scienze informatiche e la nuova Facoltà di scienze biomediche dell'USI, nonché il Dipartimento tecnologie innovative della SUPSI. Un passo concreto, frutto di importanti investimenti, che s'inserisce in un lungo e importante percorso strategico volto a proiettare la Svizzera italiana e il Ticino universitario, ma non solo, nel futuro.

I lavori di costruzione cui diamo ufficialmente inizio oggi termineranno nel 2020, un anno che saprà di rivoluzione per il nostro Cantone. Da un lato vi saranno l'inaugurazione e la messa in servizio della Galleria di base del Ceneri, il secondo maggiore progetto di galleria della Svizzera con i suoi 15,4 km, che permetterà di dimezzare i tempi di percorrenza del tratto tra Locarno e Lugano, passando dagli odierni 59 minuti a 31 minuti. Dall'altro, proprio qui, davanti a noi, potranno finalmente lavorare riuniti circa 600 collaboratori, un migliaio di studenti nella formazione di base e oltre 800 studenti all'anno nella formazione continua. Donne e uomini che potranno far capo anche a spazi comuni, una sala polivalente, all'area per le esposizioni, alla mensa, all'asilo nido e a spazi per attività sportive. Un risultato davvero ragguardevole. Sono certo che la riduzione delle distanze spaziali e la creazione di spazi comuni, nel tempo, si tradurranno anche in una riduzione delle distanze mentali, in una maggiore cooperazione, nella costruzione e nel rafforzamento di una rete di collaborazioni sempre più fitta e proficua sia per la scienza che per la popolazione del nostro Cantone.

Il poeta scozzese Hugh MacDiarmid scrisse: "ci sono molti edifici in rovina in tutto il mondo, ma non pietre in rovina." Singoli edifici possono crollare o essere abbandonati, così come teorie scientifiche o particolari tecnologie possono essere abbandonate. Ma ogni singola scoperta, ogni singola pietra lavorata dall'uomo, anche se semplice, rimane alla posterità e permette alla scienza di ripartire, ricostruire e progredire. In tal senso, possiamo interpretare la pietra che andiamo a posare oggi come simbolo fondamentale della ferma e incrollabile volontà dell'uomo di meglio comprendere e dar forma alla natura. Una volontà basilare e irreversibile, che ci accompagna sempre e che ci sprona ad ampliare le nostre conoscenze e a costruire con pazienza e caparbia il nostro futuro.

In questo giorno di festa vi propongo dunque di celebrare l'incrollabile volontà umana di lavorare insieme per costruire il nostro futuro. Scolpiremo una pietra alla volta e pian piano, con esse, costruiremo una scala su cui salire e da dove guardare lontano, con serenità e ottimismo, verso un futuro roseo di cui tutti i nostri concittadini possano andare orgogliosi.

Grazie a tutti voi che avete lavorato e ancora lavorerete alacremente affinché tutto questo diventi realtà. Grazie a voi tutti.

Manuele Bertoli
Presidente del Consiglio di Stato